

## VAL DI FIEMME - VAL DI FASSA

# Il progetto di ristrutturazione contestato punto per punto

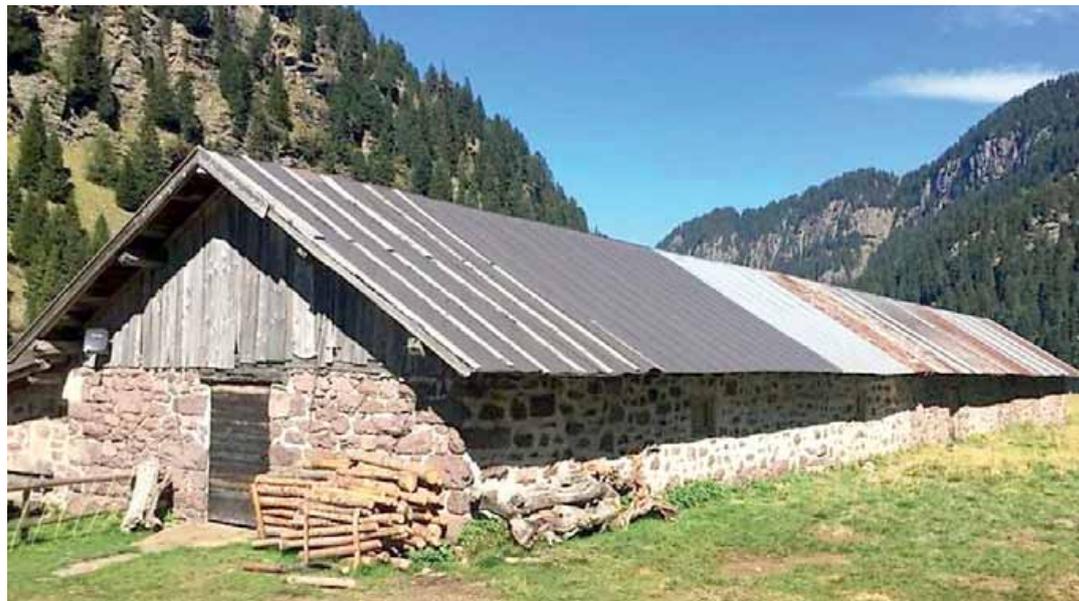
**Tesero.** Il Comitato "Vicini al Lagorai" critica dettagliatamente il progetto dei lavori sulla Malga e aspetta entro il 5 agosto, dal Comune, le risposte alle sue osservazioni-contestazioni tecniche

FRANCESCO MORANDINI

**TESERO.** Il progetto di ristrutturazione edilizia della Malga Lagorai non s'ha da fare. Lo sta affermando da qualche mese, affiancandosi al gruppo Facebook "Giù le mani dal Lagorai", il nuovo Comitato "Vicini al Lagorai", formato da valligiani e Vicini della Comunità di Fiemme, che il 6 luglio hanno presentato al Comune di Tesero (che dovrà rispondere entro il 5 agosto) una serie di osservazioni tecniche al progetto, chiedendo che il Comune non conceda la deroga, chiesta peraltro per la sola sopraelevazione di 79 centimetri, e che la Comunità modifichi il progetto.

«Il fatto è - spiegano - che la malga ricade in zona di risanamento conservativo come patrimonio edilizio montano, e che la L.P. 15/2015 prevede che gli interventi di demolizione e ricostruzione si possano applicare solo alle parti lignee, nel rispetto del sedime originario».

Il Comitato rileva inoltre come la Corte di Cassazione abbia definito, in una sentenza del 18 settembre 2019, la differenza fra ristrutturazione e risanamento. «L'inserimento di nuovi impianti e la modifica e ridistribuzione dei volumi - scrivono i componenti del Comitato - non si configurano come risanamento conservativo ma rientrano nell'ambito della ristrutturazione edilizia», mentre il progetto prevede modifiche «incompatibili con i con-



• La struttura di Malga Lagorai: il progetto di ristrutturazione è al centro di diverse contestazioni

cetti di risanamento conservativo».

Circa il progetto del geometra Maurizio Piazzì, si contesta la necessità di sopraelevazione per consolidare le murature, in quanto «il cordolo di cemento armato previsto è di soli 25 centimetri».

Il Comitato lamenta inoltre la mancata pubblicazione degli allegati con l'aumento di volume dell'ex porcilaia, e che le modifiche interne, sia della stalla, sia della casera, includono demolizioni incompatibili con le previsioni del Prg, che non ammette nemmeno la recinzione prevista. Il tetto inoltre è di alluminio, incompatibile con ogni ipotesi di risanamento.

Il geometra Giovanni Cotti, per conto del Comitato, lamenta inoltre che non sono allegati al progetto numerosi documenti come la perizia geologica, gli scarichi delle acque, la tutela delle acque pubbliche e l'approvvigionamento dell'energia elettrica (i pannelli fotovoltaici sul tetto sono ritenuti incompatibili con il risanamento conservativo), impianto antincendio, smaltimento rifiuti e così via.

Da qui le osservazioni conclusive: «il progetto è in contrasto, non solo con le norme urbanistiche comunali, ma anche provinciali e nazionali, e quindi non meritevole di essere approvato, neppure in deroga, come richiesto peraltro so-

lo per il sovrizzo della casera e della ex porcilaia, peraltro chiesti con motivi non giustificabili».

Si rileva inoltre che la stalla non è compresa per buona parte nel risanamento pur avendone estrema necessità.

Ok, al risanamento, è la conclusione, ma questo progetto pare «propedeutico alla trasformazione della Malga Lagorai in rifugio alpino, non funzionale al percorso della Translagorai, che passa 500 metri più in alto, con conseguente degrado del pascolo e del biotopo del Lago Lagorai (aumento rifiuti, inquinamento acque, deterioramento mulattiera storica)».